

LA RECENSIONE IN UN SAGGIO DI ALBERTO SINIGAGLIA UNA RACCOLTA DI SCRITTI, CON CONFERME E SORPRESE

Quando Ronchey parlava degli sprechi sulla Luna

Dal fattore «K» alla scuola: viaggio negli articoli mai datati

di NICO PERRONE

Alberto Ronchey (Roma, 27 settembre 1926 - 5 marzo 2010), ha diretto «La Stampa» dal dicembre 1968 al 1973. Il suo, è stato un giornalismo basato sui fatti; non un giornalismo ideologico. E il quotidiano torinese ha cominciato la sua storia nel 1867. Durante gli anni, ha consolidato la capacità a una visione d'insieme degli avvenimenti, cercando le cause, badando alle prospettive della realtà quotidiana. Ha avuto una particolare attenzione verso gli avvenimenti internazionali, andando sempre al di là della provincia italiana. E a questo deve la sua fama internazionale.

Ronchey può considerarsi forse il «principe» dei giornalisti mandati da Torino per fare conoscere ai lettori i grandi avvenimenti internazionali, mediante corrispondenze e analisi provenienti dai punti chiave e nei momenti più densi di significato. A Ronchey si devono perfino alcuni neologismi e definizioni che oggi forse in pochi ricordano ancora come suoi, ma che sono entrati nell'uso, e non soltanto in quello dei giornali. Per esempio, la «lottizzazione», la «superpotenza sottosviluppata», il «fattore K». Lottizzazione è ormai linguaggio quotidiano, del quale nessuno pensa più di ricercare l'inventore; del sottosviluppo dell'Urss, quando incominciò a scriverne Ronchey, non avrebbe parlato nessuno, eppure era una realtà che qualche anno dopo si sarebbe vista chiaramente; mentre quella lettera «K», che stava per *Kommunizm*, è invece ormai storia, perché il potere oscuro del comunismo sovietico non esiste più in quella stessa forma, né ha bisogno di essere più definito così. Sono tutte definizioni che resistono, e nella storia portano il copyright del loro inventore, Alberto Ronchey, che fu un giornalista molto colto, molto sensibile, dotato di una capacità di osservazione, di analisi, e di un'attrezzatura filologica non comuni nella sua professione.

Scegliere fra gli articoli raccolti in questo libro, significa studiare la storia contemporanea nei suoi nodi più complessi. Le pagine di Ronchey non sono cronache datate, ma saggi brevi e incisivi di storia contemporanea. Una sorta d'incubolo del giornalismo, può considerarsi l'articolo di Ronchey che apre questo libro, *La spada e la luna*, pubblicato su *Il mondo* di Mario Pannunzio (1910-1968) nell'agosto 1961. Qui Ronchey descrive Nikita Kruscev (1894-1971) che riceve l'astronauta sovietico Jurij Gagarin (1934-1968) - l'uomo che per primo uscì dall'orbita terrestre (12 aprile 1961) - accolto trionfalmente a Mosca, sulla Piazza Rossa. Kruscev

ha il grande orgoglio del capo che celebra un eroe e una vittoria dell'Unione Sovietica, ma non nasconde i «rovesci dell'agricoltura», la «crisi alimentare» e «altre angustie» della grande Urss.

Bastano pochi tratti di Ronchey per portare il lettore all'interno di contraddizioni e problemi che non avrebbero tardato a esplodere rovinosamente. Ronchey non vuole partecipare mai a «giudizi parziali e passionali»; vuole invece capire, vuole guidare a capire. Allora questo modo di scrivere non era caratteristico del giornalismo italiano, che esaltava o demoliva, a seconda dell'orientamento politico-ideologico. Ronchey indicava invece che, per capire, si devono soprattutto descrivere i fatti nella loro realtà.

Ma non soltanto i grandi eventi della politica internazionale. C'è anche il nostro Mezzogiorno negli articoli di Ronchey: «Per capire il fenomeno dell'emigrazione [...], bisogna aver visto, nel nostro Mezzogiorno, le "zone di fuga" della manodopera meridionale verso l'Europa, le desolate "città dormitorio" dei braccianti pugliesi, lucani e calabresi dove non rimangono che i vecchi, i bambini e qualche volta le donne». Questa non era sociologia, ma coscienza civile, che Ronchey manifestava su «La Stampa». E ancora: «La povertà dei redditi familiari del Sud spinge i più all'espatrio anche senza un contratto di lavoro, alla ventura». Ronchey conclude amaro: «Ognuno ripete che tornerà, quando nel Mezzogiorno potrà utilizzare il proprio capitale umano e nei paesi del Sud nascerà l'industria; purché

si faccia in tempo». Ci sono poi altre pagine sui problemi della scuola: *Scolari senza aule*, quelle con gli inviti a non umiliare gli insegnanti, altre ancora il grande John F. Kennedy (1917-1963), sulla Casa Bianca; ci sono le prime esortazioni *Per una moneta europea* (1968). E così di seguito, fino alle ultime quattro pagine, che riproducono l'autobiografia essenziale dettata dallo stesso Alberto Ronchey poco prima di andarsene.

Il curatore, Alberto Sinigaglia, che dirige la collana dei «Classici del giornalismo» nella quale viene pubblicato questo volume, si era fatto conoscere sulle mitiche pagine de *Il Mondo*. A «La Stampa» fu assunto proprio da Ronchey, per guidare la fondazione di *Tuttolibri* (1975), il supplemento che si pubblica ancora. Insegna Linguaggio Giornalistico alla Facoltà di Lettere di Torino. Egli ha curato questo libro con molto amore, con scrupolo filologico e con straordinaria tempestività immediatamente dopo la scomparsa di Ronchey.

● «*Alberto Ronchey, Giornalismo totale*», a cura di Alberto Sinigaglia, Torino, Nino Aragno Editore, pp. 250, euro 15.



GAGARIN l'astronauta che fu accolto da Kruscev